

INTERVISTA A CHIARA COLTRI

“Sono Chiara Coltri ho 34 anni, sono capitano della Squadra Nazionale di Basket in Carrozzina femminile e capitana della Squadra del CUS Padova, il Centro Universitario Sportivo dell'università.”

Come è iniziata la tua esperienza nel mondo del Basket in Carrozzina?

“Pratico basket da quando ho 18 anni e mi sono trasferita a Padova per studiare dalla provincia di Verona. Quando sono arrivata a Padova tramite il servizio disabilità, in università ho conosciuto alcuni ragazzi, che stavano formando una squadra di basket in carrozzina, diventata poi la prima squadra universitaria in Italia a praticare questo sport. Inizialmente ero molto titubante, perché non sono mai stata una grandissima sportiva prima dell'incidente che ho avuto all'età di 15 anni. Quindi non era nei miei piani fare sport.”

Come sei stata accolta da questo nuovo mondo sportivo?

“Loro sono stati molto bravi a coinvolgermi ed è servito tanto anche a me entrare a far parte di una squadra, di una squadra... Perché in loro vedevo degli esempi, vedevo persone che avevano già molta più autonomia di me. Al tempo non ero del tutto autonoma e indipendente, ma vedendo loro mi sono sentita molto spronata a fare qualcosa in più.”

Credi che ancora oggi, dopo anni, sia questo a spronarti e motivarti a continuare a giocare?

“Inizialmente mi piaceva perché facevo parte di un gruppo, di una vera squadra, e mi divertivo. Poi ho capito che era bello anche giocare a pallacanestro e mi sono appassionata al basket. Da lì non ho più smesso e poco dopo ho ricevuto la mia prima convocazione in nazionale. Così ho iniziato a capire che forse poteva essere qualcosa di un po' più importante e un po' più impegnativo ed è diventata poi col tempo la mia più grande passione e, a dir la verità, adesso proprio tutta la mia vita e tutto il mio mondo girano intorno alla pallacanestro.”

Cosa intendi per “tutta la mia vita gira intorno al basket”?

“Faccio parte anche del Comitato Italiano Paralimpico come rappresentante atleta all'interno del Consiglio Nazionale; questo mi permette di partecipare alle attività anche fuori dal campo e alle scelte che vengono fatte a livello politico e solo su quello che è il movimento paraolimpico. Faccio anche parte della Federazione Italiana Pallacanestro in Carrozzina come Vicepresidente della Federazione, quindi un impegno all'interno del mondo paralimpico a 360 gradi, non solo sul campo.”

Cosa rappresenta per te questo sport?

“Io dico sempre che la pallacanestro è stata la mia salvezza, inizialmente da un punto di vista psicologico e mentale, perché mi ha aiutato tantissimo a capire che era importante far parte di un gruppo e sentirsi accettata. Anche dal punto di vista fisico, perché essere prestanti fisicamente mi ha sempre aiutato anche nella vita di tutti i giorni. Con una muscolatura un po' più importante poi nella vita di tutti i giorni riesco a fare un sacco di cose in più, a muovermi da sola, arrangiarmi a fare le cose di tutti i giorni in casa ma anche fuori casa, fare la spesa, uscire con la macchina, fare certi movimenti e spostamenti in carrozzina. La pallacanestro è sicuramente stato l'aiuto più grande che ho ricevuto nella mia vita.”

Come vivi il tuo essere donna nel mondo sportivo?

“Io gioco nella nazionale femminile, dove siamo tutte ragazze, mentre la squadra del CUS Padova è una squadra mista. Purtroppo, in Italia non ci sono abbastanza donne per creare un campionato femminile. Di conseguenza, le ragazze giocano con i maschi e questo io l'ho sempre visto un po' come un valore aggiunto: cioè la squadra è integrazione a tutti gli effetti. Ovviamente so che le prestazioni maschili da un certo punto di vista sono molto più alte e questo mi ha sempre aiutato a mantenere l'asticella sempre più elevata, per riuscire a dare il mio contributo all'interno della squadra al meglio. Fortunatamente nella mia esperienza i ragazzi non mi hanno assolutamente mai fatto pesare il fatto di essere donna, anzi questo è un gruppo bellissimo, in cui ci si rispetta a prescindere. Sono contenta di far parte di una squadra dove si dà importanza a chiunque decida di parteciparvi.”



